

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

LXXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VALSECCHI

| INDICE | PAG. | PAG. |
|---|------------------|---|
| Congedo: | | |
| PRESIDENTE | 1113 | |
| Comunicazione del Presidente: | | |
| PRESIDENTE | 1113 | |
| Disegni di legge (Discussione e approvazione): | | |
| Agevolazioni fiscali a favore delle piccole imprese agricole gravemente danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi nell'annata agraria 1954-55. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (2140) | 1114 | |
| PRESIDENTE | 1114, 1115 | |
| BERZANTI, <i>Relatore</i> | 1114, 1115 | |
| RONZA | 1114, 1115 | |
| AMENDOLA PIETRO | 1114 | |
| WALTER | 1114 | |
| Bozzi, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 1115 | |
| Elevazione a lire 1 miliardo del Fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (2141) | 1116 | |
| PRESIDENTE | 1116 | |
| BELOTTI, <i>Relatore</i> | 1116 | |
| Autorizzazione all'amministrazione finanziaria della spesa di lire 1.734.080.000 per la sottoscrizione di nuove azioni della Società per azioni Linee Aeree Italiane (L. A. I.). (<i>Approvato dalla Commissione permanente del Senato</i>). (2266) | 1116 | |
| PRESIDENTE | 1116, 1117, 1119 | |
| TOSI, <i>Relatore</i> | 1117, 1118 | |
| | | CHIARAMELLO 1117 RONZA 1117, 1119 FACCHIN 1117 CAIATI 1117 Bozzi, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 1118 Proposta di legge (Seguito della discussione): BARTOLE e SALIZZONI: Corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia. (1856) 1119 PRESIDENTE 1119 Votazione segreta: PRESIDENTE 1119 |
| <p>La seduta comincia alle 9,25.</p> <p>TURNATURI, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).</p> <p style="text-align: center;">Congedo.</p> <p>PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Salizzoni.</p> <p style="text-align: center;">Comunicazione del Presidente.</p> <p>PRESIDENTE. Comunico che, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, i deputati Andò, De Martino Francesco, Dugoni e Guglielminetti sono rispettivamente sostituiti dai deputati Ferri, Capacchione, Jacometti e Schiavetti.</p> | | |

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

Discussione del disegno di legge: Agevolazioni fiscali a favore delle piccole imprese agricole gravemente danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi nell'annata agraria 1954-55. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2140).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni fiscali a favore delle piccole imprese agricole gravemente danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi nell'annata agraria 1954-55 », già approvato dalla competente Commissione del Senato.

La Commissione agricoltura, a cui era stato richiesto il parere in merito a questo provvedimento, ha lasciato trascorrere i termini di tempo regolamentari senza inviarlo; s'intende che abbia rinunciato ad esprimerlo.

Il relatore, onorevole Berzanti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BERZANTI, *Relatore*. Il provvedimento sottoposto oggi al nostro esame, già approvato dal Senato, in considerazione del notevole stato di disagio determinato nella categoria dei piccoli imprenditori agricoli dalle avversità atmosferiche verificatesi dalla annata 1954-1955 fino al 31 marzo 1956, mira a lenire in qualche modo gli agricoltori colpiti da queste avversità, stabilendo una rateazione, fino ad un massimo di 24 rate, delle imposte erariali e locali e dei contributi unificati gravanti sull'azienda. Il provvedimento è rivolto, come ho detto, ai piccoli imprenditori e per avere un oggettivo punto di riferimento, esso si attiene al disposto dell'articolo 5, lettere a) e b), del decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1952, n. 1317, decreto che considera piccoli imprenditori agricoli i coltivatori diretti in senso stretto e quegli imprenditori i quali non superino, con il loro lavoro e con quello dei familiari e di terzi, l'entità del lavoro annuale di cinque salariati fissi.

Per addivenire con la maggiore speditezza possibile alla concessione di questi benefici si costituisce in ogni capoluogo di provincia un comitato composto dal prefetto che lo presiede, dall'intendente di finanza, dal direttore dell'ufficio provinciale dei contributi unificati e dal capo dell'ispettorato provinciale della agricoltura. Il provvedimento dispone, inoltre, che le domande degli interessati debbono essere presentate, entro un termine di 60 giorni, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura che le istruisce e le inoltra al comitato di cui ho fatto cenno.

Non mi resta, date le evidenti finalità benefiche del provvedimento, che esprimere l'augurio che il testo, già approvato dal Senato, possa essere rapidamente approvato anche dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RONZA. Noi non possiamo non concordare con un provvedimento che mira a favorire in qualche modo gli agricoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche. Anzi, noi riteniamo che esso sia, in sostanza, inadeguato. A noi sembra, infatti, che le agevolazioni previste da questo disegno di legge siano, in definitiva, più apparenti che reali o, quanto meno, siano ben poca cosa di fronte alla gravità della situazione obiettiva.

Ritengo opportuno, a questo proposito, mettere in evidenza il fatto che esiste tuttora una legislazione nel campo dei danneggiamenti agrari, la quale non risponde più alle esigenze attuali, né questo provvedimento si discosta gran che da quella legislazione inadeguata. Cosa significa, infatti, accordare delle rateazioni senza tener conto delle varie situazioni di fatto, differenti una dall'altra per entità e per gravità del danno subito?

Ecco perché noi, pur esprimendo parere favorevole a questo provvedimento, auspichiamo vivamente che il Governo affronti con una visione molto più ampia e generale tutta quanta la materia.

AMENDOLA PIETRO. Anche noi siamo favorevoli — ovviamente — a questo provvedimento. Teniamo, però, a rilevare che il beneficio previsto in favore dei piccoli imprenditori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche, è più illusorio che concreto. Non solo, ma tutto il meccanismo che vien posto in essere per determinare il diritto alla concessione di questo più che altro illusorio beneficio, lascia molto a desiderare. Per giungere alla determinazione del reddito, è chiaro, si deve fare riferimento alle annate anteriori a quella nella quale l'agricoltura ha subito il danno, senza considerare che quel danno si ripercuoterà inevitabilmente nelle annate successive, determinando un abbassamento del reddito in questione.

Si tenga presente che qui non si tratta di esonero totale o parziale dal pagamento dei vari contributi, ma semplicemente di una rateazione: vorrei, perciò, sapere come il contribuente interessato dovrà comportarsi in relazione alle quote non ancora scadute dell'esercizio finanziario in corso.

WALTER. Desidero aggiungere a quanto detto dal collega Amendola, e che io condivido

in pieno, una osservazione che ha senza dubbio una certa importanza. Nel corso della settimana scorsa, ad esempio, si sono avute delle grandinate che hanno distrutto non solo il 45 per cento del raccolto, ma in certi casi il cento per cento di esso. Stando al disposto di questo provvedimento questi agricoltori danneggiati non potrebbero usufruire del beneficio e ciò mi sembra una cosa ingiusta.

Perciò, invece di fissare il termine al 31 marzo 1956 esso dovrebbe essere portato al 30 giugno 1956.

PRESIDENTE. Si tenga presente che già oggi siamo al giorno 13 del mese di giugno; tenuto conto del tempo necessario per la promulgazione e pubblicazione della legge tutto lascia supporre che essa andrà in vigore con il prossimo anno finanziario. Anche se per ottenere questo scopo fosse necessario porre in mora per qualche giorno la trasmissione del provvedimento approvato dalla nostra Commissione agli organi competenti. E su questo vedo che siamo tutti d'accordo.

Vorrei piuttosto, approfittando dell'occasione, richiamare l'attenzione della nostra Commissione su una decisione che la Commissione stessa e quindi la Camera, presero a suo tempo al termine di un'ampia discussione a proposito della legge Tremelloni per la perequazione tributaria. Si discuteva, allora, dei redditi in agricoltura ed emerse la questione se questi redditi avrebbero dovuti essere tassati così come avrebbe voluto l'impostazione generale della legge e quindi attraverso la denuncia annuale del reddito o se, invece, si dovesse assumere per i coltivatori diretti il sistema della tassazione catastale. La Camera prima e il Senato poi stabilirono che la tassazione dovesse avvenire in base al sistema catastale, cioè con una valutazione media nel senso che contempla le annate buone e le annate grame.

Io ebbi l'onore di essere relatore di quella legge e in tale veste mi permisi di far notare le incongruenze di un articolo — come il 57 — che introduceva in una legge per la tassazione dei redditi effettivi un sistema catastale allargandolo anche a chi fino a quel momento non aveva avuto alcun beneficio da detto sistema.

Questo mi corre l'obbligo di ricordare quando da parte di qualche collega si sostiene la opportunità di regolare in modo unitario tutte queste situazioni: non resterebbe, in tal caso, che una revisione futura dell'articolo 57 della legge Tremelloni per ritornare (come io,

personalmente, credo sia più utile) al sistema del reddito denunciato annualmente.

Dato che l'imposta è commisurata al reddito catastale fissato *una tantum*, valevole sia per gli anni buoni che per gli anni grami, era logico pensare, volendo lenire gli agricoltori disagiati dalle cattive condizioni atmosferiche, ad una rateazione piuttosto che ad uno sgravio il quale, in forza del sistema vigente di tassazione, è in certo modo preventivato nel concetto di una tassazione media.

BOZZI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Concordo con quanto detto dal nostro Presidente circa l'inquadramento di questa disposizione di legge. Vorrei fare rilevare, inoltre, quantunque mi sembri cosa ovvia, che la formula « imposta erariale » non si riferisce a un tipo di imposta determinato: è generica. Ma a me sembra che tutta l'interpretazione dell'articolo 1 faccia intendere chiaramente che non si tratta di una rateazione in vista del soggetto, cioè di un certo tipo d'imprenditore, ma di una agevolazione oggettiva che si riferisce alle imposte dirette sui redditi derivanti dalle attività danneggiate in conseguenza delle cattive condizioni atmosferiche.

BERZANTI, Relatore. D'accordo.

RONZA. Mi dispiace dirlo, ma non concordo in pieno con quanto afferma l'onorevole sottosegretario. Qui non si discute la materia dello sgravio, ma quella della rateazione e a proposito di essa noi diciamo che non è soddisfacente. Ad ogni modo, per le considerazioni già fatte, noi voteremo egualmente a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione

ART. 1.

Ai piccoli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 5, lettere *A* e *B* del decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1952, n. 1317, i quali, per effetto delle avversità meteoriche verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1954-55 fino al 31 marzo 1956 abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 45 per cento del prodotto lordo totale è concessa la rateazione, fino ad un massimo di 24 rate, delle imposte erariali e locali e dei contributi unificati gravanti sull'azienda, per le quote non ancora scadute dell'esercizio finanziario in corso.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

La rateazione delle imposte comporta anche la rateazione delle relative sovraimposte e delle addizionali.

(È approvato).

ART. 2.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per le finanze e con il Ministro per il tesoro verranno indicate le Province nelle quali il Prefetto, sentito l'Intendente di finanza e il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, è autorizzato a determinare i Comuni dove potrà essere concessa la rateazione prevista dall'articolo precedente.

La rateazione è disposta da un Comitato avente sede in ciascun Capoluogo di provincia e composto dal Prefetto, che lo presiede, dall'Intendente di finanza, dal Direttore dell'ufficio provinciale dei contributi unificati e dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Le mansioni di Segretario saranno espletate da un funzionario di Prefettura.

(È approvato).

ART. 3.

Le domande intese ad ottenere le agevolazioni di cui al precedente articolo 1 saranno presentate, nel termine perentorio di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, il quale, istruitele, le trasmetterà alla Segreteria del Comitato previsto nel precedente articolo 2.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Elevazione a lire 1 miliardo del Fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2141).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Elevazione a lire 1 miliardo del Fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli», già approvato dalla competente Commissione del Senato.

Il relatore, onorevole Belotti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BELOTTI, *Relatore*. Onorevoli Colleghi, questo disegno di legge, già approvato dal

Senato, è dettato dalla necessità di adeguare il fondo di dotazione della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli alle reali richieste di cartelle fondiarie. L'articolo 1 della legge 29 luglio 1949, n. 474, dispone che gli istituti di credito fondiario possono emettere cartelle fino al limite massimo corrispondente a 20 volte il primo patrimonio. Nasce da ciò la necessità di un adeguato aumento del fondo di dotazione attuale (che aveva già subito un precedente aumento) a lire un miliardo. Per la differenza esistente tra il fondo attuale (700 milioni) e quello proposto, il Banco di Napoli provvederebbe con normali disponibilità della propria azienda bancaria.

Pertanto, in relazione alla constatata necessità di aumentare il fondo di dotazione in relazione all'esame fatto in sede tecnica che ha portato ad un favorevole parere, in relazione, infine, all'utilità del provvedimento propongo senz'altro che esso venga approvato dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Il Fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli, Istituto di credito di diritto pubblico con sede in Napoli, aumentato a lire 700 milioni con legge 10 marzo 1955, n. 109, viene ulteriormente elevato a lire 1 miliardo, mediante trasferimento a tale scopo della somma occorrente dalle normali disponibilità dell'Azienda bancaria del Banco medesimo.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto, al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'amministrazione finanziaria della spesa di lire 1.734.080.000 per la sottoscrizione di nuove azioni della Società per azioni Linee Aeree Italiane (L.A.I.). (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2266).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'amministrazione finanziaria della spesa di lire 1.734.080.000 per la sottoscri-

zione di nuove azioni della Società per azioni Linee Aeree Italiane (L. A. I.) », già approvato dalla competente Commissione del Senato.

La Commissione difesa della Camera ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Tosi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TOSI, *Relatore*. Onorevoli Colleghi, il provvedimento oggi in esame viene alla nostra Commissione dal Senato che lo ha già approvato, con una lieve modifica formale al testo governativo. Sostanzialmente esso deriva da quanto segue: una società di navigazione aerea italiana, la L. A. I., costituita nel 1946 con un capitale di 10 milioni, è passata, attraverso successivi aumenti di capitale, ad una consistenza in capitale di un miliardo e mezzo. Detto capitale è sottoscritto in parte dallo Stato (43,352 per cento), in parte da gruppi finanziari e industriali italiani (16,648 per cento) e in parte da una società estera (40 per cento), in modo che gli interessi italiani, complessivamente, sono rappresentati per il 60 per cento.

La società svolge attualmente un'attività direi particolarmente interessante, di collegamento internazionale, sempre in continuo sviluppo, del che fanno fede il numero degli aerei e la potenza di essi, nonché lo sviluppo patrimoniale e delle attrezzature da essa raggiunto.

Si rende, però, oggi come oggi, necessario un miglioramento dell'attrezzatura aerea con l'acquisto di nuovi e più potenti mezzi di comunicazione, onde detta società si è venuta a trovare nella necessità di aumentare i propri capitali, nella misura di quattro miliardi, portando così il capitale complessivo alla cifra di 5 miliardi e mezzo.

Nella relazione che accompagnava il provvedimento nell'altro ramo del Parlamento vi è una sufficiente descrizione dell'attività svolta dalla L. A. I., onde mi ritengo esonerato dal leggere in dettaglio tutte le cifre ivi riportate. Ad ogni modo, se i colleghi desiderano, su qualche punto, delle illustrazioni più dettagliate, sarò ben lieto di poterle fornire.

Tutto ciò premesso, propongo alla nostra Commissione di volere approvare senz'altro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CHIARAMELLO. Io sono favorevole a questo provvedimento come sono favorevole, in genere, a tutti i provvedimenti che servono a potenziare l'aviazione civile.

Però credo che un po' di organicità in questa materia non guasterebbe: all'uopo si potrebbe fare ciò che altre nazioni fanno, e, cioè, organizzare e potenziare una sola società di navigazione aerea. Noi che siamo una nazione povera ci permettiamo il lusso di avere ben due società, con due direzioni generali, due presidenze e via discorrendo, quando poi queste stesse società finiscono con l'essere finanziate con il danaro dello Stato e, in definitiva, con il danaro dei contribuenti.

RONZA. Anche in questa sede noi dichiariamo di richiamarci al parere espresso dal nostro gruppo in seno alla Commissione difesa, in quanto il problema ha aspetti molto complessi e delicati. Come diceva giustamente il collega Chiaramello, noi non possiamo non inquadrare questo provvedimento nel problema più vasto dell'unificazione delle linee aeree italiane.

Il mio gruppo, pertanto, dichiara di non potere essere favorevole a questo provvedimento e chiede che esso sia rinviato per un più approfondito esame.

FACCHIN. Intervengo, più che altro, per avere un chiarimento. Penso che prima che la nostra Commissione deliberi la sottoscrizione dei capitali chiesti dalla L. A. I., sia opportuno, anzi necessario che la Commissione stessa venga maggiormente informata sulla gestione di quella società esaminandone i bilanci, le prospettive ecc.; che, inoltre, si accerti se e come si sia deliberato da parte dei soci sull'aumento dei capitali, e che si abbia, infine, un quadro più chiaro e più ampio dei programmi di sviluppo in ordine al desiderato aumento di capitali.

CAIATI. Per quanto riguarda le prospettive di potenziamento di tutta l'attività della società, in ordine alla quale la nostra Commissione esamina questo provvedimento, mi permetto di rilevare che già nella relazione fatta al Senato emerge chiaramente il programma che la L. A. I. intende svolgere; istruzione del personale di volo, di maestranze altamente specializzate; attrezzatura; tutte cose necessarie per lo sviluppo dei servizi gestiti da detta compagnia di navigazione aerea. Desidero, soprattutto, esprimere la mia opinione in ordine alla dichiarazione fatta dianzi dal collega Chiaramello. Bisogna metterci prima di tutto d'accordo con noi stessi, onorevole Chiaramello. Una volta diciamo che siamo contro i monopoli e poi sosteniamo la necessità di unificare i servizi dell'aviazione civile, dando con ciò stesso un indubbio carattere monopolistico a detto servizio,

che certo non giova a stabilire quella necessaria concorrenza che si risolve a tutto vantaggio dei viaggiatori.

Perciò, io credo che la nostra Commissione possa, con il più assoluto senso di responsabilità, approvare senz'altro questo disegno di legge.

TOSI, *Relatore*. Alle obiezioni mosse dall'onorevole Chiaramello in parte ha risposto il collega Caiati. Dirò soltanto che l'onorevole Chiaramello ha messo un po' il dito anche su un aspetto politico del problema, di carattere non soltanto interno, ma internazionale. È vero che le due compagnie aeree esistenti in Italia sono rappresentate in maggioranza da capitali italiani, ma è altrettanto vero che per la parte straniera intervengono due differenti società straniere, una americana, l'altra inglese; onde appare chiaro che un eventuale problema di unificazione diventerebbe anche un problema di non facile soluzione, tutti conoscendo i contrasti, sul piano della concorrenza, esistenti tra americani ed inglesi. Questa è naturalmente un'informazione e non un argomento.

Passando agli argomenti svolti dall'onorevole Facchin, mi limito a rispondere che molti di essi trovano esauriente spiegazione e soluzione nel contenuto della relazione che accompagna il disegno di legge presentato al Senato. Ad ogni modo, informo che la delibera assembleare per l'aumento del capitale sociale è stata presa il 25 gennaio di quest'anno. Per il resto, come ho già ripetute volte affermato, rimando alla relazione.

C'è un punto, però, che desidero illustrare e cioè che dal 1947 al 1954 mentre il capitale tendeva ad aumentare, i redditi non sono aumentati con la stessa proporzione dell'aumento dei capitali. Ciò, a prima vista potrebbe sorprendere ma trova la sua logica spiegazione nel fatto che la società sorse utilizzando aerei ottenuti a condizione di partecolare favore. Questi aerei — i famosi *DC-3* — sono stati recuperati come materiale di guerra ad un prezzo di acquisto molto basso. Quando, invece, la società ha proceduto al miglioramento tecnico, con l'acquisto di apparecchi più moderni, più potenti e quindi più costosi, un numero notevole di problemi collaterali sono sorti, primo tra tutti quello di disporre di equipaggi in grado di pilotare apparecchi che da una velocità di 350 chilometri orari, passavano ad una velocità di 800 chilometri orari. Anni di tempo sono stati necessari per addestrare questi equipaggi con aumenti generali che incidevano evidentemente sul reddito, facendo in mo-

do che ad un maggiore capitale non corrispondesse un proporzionato aumento del reddito stesso. Così il numero del personale specializzato navigante è passato dalle 248 unità del 1947 alle 1.256 unità del 1955.

Sono tutti questi i problemi che oggi come oggi consigliano di accordare questo aumento di capitale, perché questa è la situazione di fatto. Un giorno, forse, non troppo lontano, il desiderio dell'onorevole Chiaramello, di vedere unificati questi servizi, potrà anche verificarsi. Si tenga conto, infatti, che la compagnia americana da una parte e la compagnia inglese dall'altra alla lunga non saranno certamente soddisfatte di disporre del solo 40 per cento delle azioni delle società italiane che, per la verità, stanno già mettendosi speditamente sul piede di una aperta concorrenza nei riguardi delle compagnie straniere, le quali alla fine, non è da escludere, potranno anche ritirarsi da una società che non asseconda più i loro interessi. In quel momento sarà bene che la nostra organizzazione e la nostra attrezzatura siano pronte a fronteggiare la situazione.

Per tutti questi motivi, prego il collega Ronza di voler rivedere la sua posizione, perché al punto in cui siamo non possiamo non venire incontro a questa necessità di incremento e di potenziamento delle linee aeree civili italiane.

Mi permetto, perciò, di insistere perché la nostra Commissione voglia approvare questo provvedimento.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei aggiungere poche cose a quanto detto dal relatore. Vorrei soprattutto sottolineare la necessità di dar rapido corso a questo provvedimento, assicurando la Commissione nel senso che il Parlamento solo formalmente sottoscrive l'aumento dei capitali dietro richiesta dei soci azionisti: in sostanza la maggioranza del pacchetto azionario è nelle mani italiane e il Governo, attraverso i suoi organi, controlla il saggio investimento del denaro dello Stato.

Vorrei, inoltre, ricordare che molti problemi che sono stati qui dibattuti e che in parte esulano dalla specifica competenza di questa Commissione, sono stati già trattati dinanzi alla Commissione difesa, dove è stata posta la questione dell'unificazione delle due società e della loro amministrazione da parte di un ministero dell'aviazione civile. Il ministro Taviani, dopo aver dichiarato che personalmente non avrebbe avuto nulla in contrario ad una soluzione del genere, ebbe a precisare che tale criterio non era

condiviso da tutti e, pertanto, era d'uopo ripiegare alla situazione di fatto e precisò che si era dovuto rinunciare ai vantaggi amministrativi derivanti dalla fusione delle due società per motivi di carattere economico attinenti particolarmente al regime di concorrenza. La partecipazione di capitale straniero rappresenta una notevole utilità in considerazione del fatto che sono stati molto ridotti i poteri di intervento nella gestione sociale.

Dati questi chiarimenti e tenuta presente l'attività finora svolta e il programma concretamente articolato ed esposto nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato al Senato, credo che questo provvedimento debba essere senz'altro approvato dalla Commissione perché si risolve a tutto vantaggio dell'importantissimo settore dei trasporti e della collettività.

PRESIDENTE. Onorevole Ronza, ella insiste nella sua proposta di rinvio

RONZA. Considerate le dichiarazioni del relatore e dell'onorevole sottosegretario, non insisto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'Amministrazione finanziaria è autorizzata ad assumere una ulteriore partecipazione al capitale della Società Linee Aeree Italiane (L. A. I.) mediante sottoscrizione di un numero di azioni corrispondente all'importo di lire 1.734.080.000, da versarsi per 6 decimi (pari a lire 1.040.448.000) nell'esercizio 1955-56 e per 4 decimi (pari a lire 693.632.000) nell'esercizio 1957-58.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 1.040.448.000 relativo all'esercizio 1955-56 si farà fronte col versamento al bilancio dell'entrata, di ugual somma proveniente dalla gestione speciale dei beni già assegnati alla dotazione della corona di cui all'articolo 13, comma 1°, della legge 9 agosto 1948, n. 1077.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bartole e Salizzoni: Corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia. (1856).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Bartole e Salizzoni: Corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia.

La discussione di questa proposta di legge è stata iniziata nella seduta del 25 gennaio e proseguita in quella del 29 febbraio 1956.

Il relatore Berzanti, di concerto con il Governo, ha predisposto un nuovo testo. Essendo necessario che esso sia stampato e distribuito a tutti i colleghi perché ne possano prendere conoscenza, ritengo opportuno rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta. Se non vi sono osservazioni, così può restare stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Agevolazioni fiscali a favore delle piccole imprese agricole gravemente danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi nell'annata agraria 1954-55. (2140) ».

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 31 |
| Maggioranza | 16 |
| Voti favorevoli | 31 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

« Elevazione a lire 1 miliardo del Fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli. (2140) ».

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 31 |
| Maggioranza | 16 |
| Voti favorevoli | 31 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

« Autorizzazione all'amministrazione finanziaria della spesa di lire 1.734.080.000

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

per la sottoscrizione di nuove azioni della Società per azioni Linee Aeree Italiane, (L. A. I.). (2266) ».

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 31 |
| Astenuti | 9 |
| Votanti | 22 |
| Maggioranza | 12 |
| Voti favorevoli | 22 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Belotti, Berloff, Berzanti, Bigi, Caiati, Carcaterra, Castelli, Cavallaro Nicola, Coggiola, Facchin, Faletta, Guggenberg, Li Causi, Longoni, Martinelli, Merizzi, Nicoletto, Romano, Ronza, Roselli,

Rosini, Schiratti, Sciaudone, Scoca, Selvaggi, Tosi, Turnaturi, Valsecchi, Vicentini, Walter.

Si sono astenuti (per il disegno di legge n. 2266):

Amendola Pietro, Bigi, Coggiola, Li Causi, Merizzi, Nicoletto, Ronza, Rosini, Walter.

È in congedo:

Salizzoni.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI